

CONTRORDINE. Una rivalutazione femminista

Il biberon ritorna una bandiera di emancipazione

Per la filosofa Badinter «allattare al seno non dev'essere schiavitù»

Antonella Tarquini

Per la filosofa Elisabeth Badinter, non ce alcun dubbio: è in atto un'offensiva reazionaria che tende a fare della maternità il Santo Graal della donna, un'operazione che mira a colpevolizzare le madri che non allattano o non rinunciano alla carriera affidando i figliolotti agli asili nido. Una guerra ideologica, insomma, per convincere che la maternità è il cuore dell'identità femminile, che la scrittrice denuncia con forza nel suo ultimo libro, *Le conflit, la femme, et la mère* (il conflitto, la donna e la madre), come pericoloso ritorno al passato. In barba alle lotte per la parità tra uomo e donna.

POLEMICA Ma a una settimana dall'uscita in libreria, la polemica già divampa, e c'è chi accusa la Badinter (che di figli ne ha tre, con il marito Robert, l'ex guardasigilli che fece abolire la pena di morte in Francia) di fare del femminismo alla francese, che rifiuta la maternità, sulla scia di Simone de Beauvoir che peraltro di maternità non ha mai parlato.

Tutto, secondo la filosofa, tende a riportare a casa la donna, in una Francia che ha il più alto tasso di natalità in Europa, a far credere che la donna debba essere per natura una madre perfetta; la pressione esercitata sulle donne non è mai stata così forte, specie su quelle che vogliono continuare a lavorare senza rinunciare ai figli e che ora si sentono in colpa specie con la spinta all'allattamento bombardata da associazioni come la Leche league (associazione americana pro-allattamento, presente in oltre 70 Paesi) che per la scrittrice è una delle principali lobbies all'opera nella guerra ideologica degli apostoli della maternità perfetta, i cui obiettivi sarebbero allattamento com-

pleto per sei mesi, misto fino ai due anni, niente asili nido perché pieni di microbi, niente omogeneizzati confezionati.

«Il mio libro», dice la filosofa, «è un grido d'allarme, di inquietudine; il bebè è diventato il miglior alleato della dominazione maschile; non dico che non allattare sia una vittoria delle donne, quel che conta per me è la libertà di scelta, e rispetto pienamente anche la scelta di molte di essere madre a tempo pieno».

Elisabeth Badinter denuncia «il diktat dell'ecologia» e cita l'esempio della proposta di una tassa sui pannolini usa e getta non riciclabili, «assurda se si pensa», dice, «che il loro avvento è stato una liberazione per le madri su cui pesa l'80% dei lavori domestici e quasi il 100% della cura dei bambini».

ISTINTO Ma dunque, l'istinto materno esiste o no? «Se esistesse non ci sarebbero stati nel XVIII secolo tanti bambini abbandonati», sostiene la filosofa, che formula l'ipotesi della «madre socialmente costruita» e nega che ci sia alcun fondamento naturale e biologico per spiegare il comportamento materno.

«Una dottrina», conclude la filosofa postfemminista, «deriva dall'antropologa e primatologa americana Sarah Blaffer Hrdy, membro dell'Académie des Sciences, per la quale l'istinto materno non è evidentemente una pulsione indistruttibile ma scatta se le circostanze sono favorevoli come fu provato nel 1850 da un esperimento a Parigi: per le partorienti che allattavano per otto giorni si metteva in moto un circuito di produzione di ormoni che fa nascere l'attaccamento, con il risultato che il tasso di abbandono nell'occasione diminuì del 10%». ♦